

TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

12

20
19

T
B

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 12 - 2019

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),
MARTINA BERTOLDI, ANDREA BINELLI, CLAUDIA CROCCO,
MATTEO FADINI, ADALGISA MINGATI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.

Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Ferrara*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*).

Redazione

FEDERICA C. ABRAMO (*Trento*), VALENTINO BALDI (*Siena Stranieri*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), MARTINA BERTOLDI (*Trento*), ANDREA BINELLI (*Trento*), SIMONA CARRETTA (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Roma Sapienza*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), PAOLO COLOMBO (*Trento*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), SABRINA FRANCESCONI (*Trento*), FILIPPO GOBBO (*Pisa*), CARLA GUBERT (*Trento*), FABRIZIO IMPELLIZZERI (*Catania*), ALICE LODA (*UT Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento*), ISABELLA MATTAZZI (*Ferrara*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), GIACOMO MORBIATO (*Padova*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), CHIARA POLLI (*Trento*), STEFANO PRADEL (*Trento*), NICOLÒ RUBBI (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), GABRIELE SORICE (*Trento*), DOMINIC STEWART (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), MARCO VILLA (*Siena*), ALESSANDRA E. VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.



IN DIALOGO CON LA POESIA DI JOSÉ ÁNGEL VALENTE

ANTONIO PRETE – *Università di Siena*

NOZIONE DELL'ALBA

*Extensión del vacío
en las estancias del amanecer.
(José Ángel Valente, *El Fulgor*)*

Il vento dalla finestra flagella
il vuoto della stanza.
La luce disrama il ricordo,
spoglia le sue trame.

Deserto di parole nella bocca.
Il desiderio, insonnia delle sillabe,
arsura dei pensieri.

Nessun porto offre riparo
all'ala del tuo volo.

Nel pulsare delle arterie
il suono della tua assenza.
Obliquo, il mattino intorpidisce
i nomi delle cose.

VERSO LA PAROLA

*Un poema no existe si no se oye, antes
que su palabra, su silencio.
(José Ángel Valente, *Cinco fragmentos para Antoni Tàpies*)*

Quel punto dove il silenzio si sporge
oltre il tacere, forse è lì il nido
della parola, diceva.

Nella voce del vento, diceva ancora,
puoi sentire il rumore dell'origine.
Nello scroscio della pioggia
l'affanno delle nubi.
Ti può anche accadere, qualche volta,
di ascoltare nel respiro dell'albero

il soffio che governa le orbite
dei corpi celesti.

Come farsi prossimo
all'intimo delle cose, questo il suo assillo,
e vedere le lettere disanimate
muovere verso il nome.
Come scorgere l'alba del conoscere.

L'ASSENTE

Invisibile, stai nella tua luce,
sei luce, senza inizio, senza fine.

Guardi la tua assenza, guardi te
che sei l'assenza.

Sprofondi
nel vuoto dove la tua forma,
indecifrabile,
è vuoto d'ombra.

In quel vuoto le tue orme,
subito cancellate.
Su quella terra desertica il tuo passo,
perso nel nulla.

Ti seguivo, un tempo, da vicino.
Riconducimi ai tuoi occhi
che sono dipinti nelle mie viscere.

(da José Ángel Valente, *Fragments de un libro futuro*)

Versi in dialogo con la poesia di Valente: lo segnalano sia le due epigrafi sia l'indicazione del *d'après* nel terzo caso. La prima poesia finora era inedita. Tornando, dopo molti anni, sui versi di *El fulgor*, avevo via via annotato a matita impressioni, sottolineato immagini di particolare energia, appuntato qualche pensiero suggerito da quel rigoroso e abbagliante cammino interiore, da quell'intrattenimento con un'esperienza della spoliatura di sé che fa della poesia un "exercice spirituel" teso a liberare la parola da ogni complicità con il rumore del mondo e a riportarla nella casa del silenzio. Come un resto di quelle annotazioni possono essere viste le parole di *Nozione dell'alba* (e lo stesso titolo): una sorta di *explicit* messo dal lettore alla fine di un libro poetico nelle cui pagine ha a lungo sostato.

La seconda poesia, *Verso la parola*, che è nella prima sezione della raccolta *Tutto è sempre ora* (in uscita, ora, da Einaudi), ha un esergo preso da *Cinco fragmentos para Antoni Tàpies*, ed è per dir così nello spirito della poesia di Valente, ma nell'introdurre una voce che viene da un soggetto indeterminato, tutto interiore ("diceva"), rinvia a un modo proprio della scrittura per frammenti praticata da Edmond Jabès, del quale Valente fu traduttore nella sua lingua e amico.

I versi de *L'assente*, anche questi riportati nel citato libro einaudiano, appartengono in maniera più esplicita a quel genere o campo che si usa chiamare *imitazione*, un campo, contiguo alla traduzione, che vorrebbe accogliere la parola altrui allo stesso tempo con prossimità d'ascolto e con libertà di replica.

Una considerazione, ora, intorno al mio rapporto con la poesia di Valente. Del poeta spagnolo mi parlava spesso negli anni Ottanta Edmond Jabès, che a mia volta andavo traducendo in italiano, e che frequentavo con una certa assiduità nei miei spostamenti parigini e nei suoi brevi soggiorni italiani. E fu infatti Jabès l'occasione e il tramite per l'incontro con Valente. Nel 1988, nel corso di alcune giornate parigine dedicate dal Centre National des Lettres all'autore del *Livre des questions* e di altri bellissimi libri, ci fu anche un incontro tra i traduttori di Jabès di lingue diverse. Il seminario, con voci per lo più di poeti-traduttori, che venivano da storie e culture diverse, fu una bella esperienza di condivisione: «la parole partagée – aveva scritto Jabès – est toujours nouvelle» (*Livre des marges*). Seguì, con Valente, uno scambio di libri (dal suo indirizzo di Almeria). Ricordo che, oltre a *Entrada em materia*, curato da Jacquet Ancet per Catedra e *Al dios del lugar* (edizione Tusquets), mi inviò anche i volumi in traduzione francese curati da Jacques Ancet con testo a fronte, editi dalle éditions Unes (*Trois leçons de ténèbres*, *Material memoria*, *Intérieur avec figures*, *L'éclat*). In quei mesi ero già, con altri amici, e confortato dai consigli dello stesso Jabès, nel progetto della rivista semestrale «Il gallo silvestre», il cui primo numero uscì nel 1989: la prima rubrica, *Libro d'ore* (che rimase tale per tutta la durata della rivista), conteneva traduzioni appunto da Jabès, ma anche da Bonnefoy e da altri, e l'ultima rubrica (anche questa restò fissa), *La stanza del poeta*, cominciava con la presenza di Valerio Magrelli: in ogni numero un poeta di lingua italiana avrebbe mostrato la sua *stanza*, gli arnesi della sua officina poetica, i lavori in corso, e così fu infatti fino all'ultimo numero della rivista, che si concluse nel 2004. Sin dal primo numero c'era il progetto di accogliere la poesia di Valente, una sua breve scelta, nella rubrica *Libro d'ore* o, meglio, come accade per altri poeti – Wallace Stevens, Paul Celan, Amelia Rosselli ecc. – in una delle rubriche mobili. Sopravvennero, purtroppo, rinvii. Per due ragioni: la prima ragione era che i collaboratori della rivista di area ispanistica proponevano intanto, via via, altri poeti, in attesa di trovare chi si sarebbe dedicato a tradurre Valente; la seconda ragione era che io stesso, e qui mi sento davvero colpevole, speravo di sentirmi un giorno nella condizione giusta per mettermi all'impresa, e affrontare l'avventura, anche se relativa a poche poesie, superando i limiti di una conoscenza della lingua approssimativa. Ma, col passare del tempo, quanto più mi affascinava e conquistava la poesia di Valente, tanto più quel mio proposito di tradurlo mi appariva volontaristico e audace. Nel frattempo, di numero in numero, altri coinvolgimenti, altre scritture, presentazioni, traduzioni, mi tenevano occupato, oltre all'impegno complessivo, condiviso

con l'amico Attilio Lolini, di mettere insieme e fare uscire semestralmente la rivista. A queste mancanze di una rivista che tra i suoi compiti si era proposto anche quello del tradurre poesia, riparò splendidamente, dopo alcuni anni, l'antologia della poesia di Valente curata da Pietro Taravacci, *Per isole remote. Poesie 1953-2000* (Metauro, Pesaro 2008). E tuttavia, nonostante che il proposito della traduzione subisse rinvii, la poesia di Valente continuava ad esser presente sia nel mio lavoro critico sia in quello relativo alla scrittura in versi. Una lontana riparazione alla trascuratezza operata lungo il periodo del «gallo silvestre» è sopravvenuta qualche anno fa, quando ho ripreso, per una nuova edizione allargata, l'antologia di traduzioni poetiche che nel 1997 avevo intitolato *L'ospitalità della lingua* (nel titolo c'era un riferimento a Jabès, al suo *Le livre de l'hospitalité*, l'ultimo libro, che l'autore mi aveva dato dattiloscritto, e che avevo tradotto in italiano per l'editore Cortina, facendolo uscire nella primavera del 1991, in contemporanea con l'uscita francese da Gallimard). Nella riedizione di quell'antologia (2014), ai poeti di lingua spagnola già presenti (Neruda, Antonio Machado, Alberti), ho aggiunto José Angel Valente: con poche poesie, certo – *Tierra de nade, Picasso-Guernica-Picasso: 1973, El Ángel, Mandorla, El Sur* – ma mi premeva che egli fosse presente tra i poeti rappresentativi, per dir così, di una formazione e di un cammino. Dalla sezione *Margini* di quell'antologia, ecco un passaggio relativo a Valente:

la meditazione intorno all'assenza, al silenzio, al vuoto, la tensione conoscitiva che sospinge il sapere fino al limite dell'indicibile e la rappresentazione fino alla sua cancellazione, e inoltre l'interrogazione intorno alla sparizione del senso, del principio, del fondamento, intorno alla finitudine e alla responsabilità della parola essenziale, necessaria, erano modi che sentivo fortemente e verso i quali, per quel poco che poteva, anche la mia ricerca tendeva: nella scelta dei testi da tradurre, nella riflessione critica, e anche nell'esercizio della poesia stessa”.

Un'ultima osservazione, a proposito di *imitazione*. Disporsi dinanzi a un testo poetico di Valente nell'atteggiamento di chi intende sospingere la relazione traduttiva verso l'imitazione, dislocando la parola del poeta verso la propria dizione, è cercare di apprendere e mettere in pratica qualcosa che in forme sorprendenti in quella mirabile poesia è messo spesso in atto, e con risultati dall'apparenza spontanei e naturali. Perché Valente è un poeta che fa dell'imitazione un dialogo profondo, del rapporto con un poeta (Quevedo o Juan de la Cruz), o con un genere di composizione musicale (la “lezione di tenebre”, da Couperin a Charpentier), o con una composizione artistica (le opere di Tàpies) – per fare solo qualche esempio – un viaggio nell'altra lingua, un viaggio che gli permette di approdare, come purificato e rinnovato, nella propria lingua. Temi, immagini, percezioni, visioni sono davvero un'esperienza d'ascolto interiore. Cessato il viaggio, questa avventura è portata a un'incandescenza verbale, a una risonanza ritmica e pensosa, insomma a un punto in cui è la propria lingua che si leva, in una sorta di solitaria purezza: le voci e le presenze che l'hanno abitata tornano a farsi silenzio, quel silenzio che non è parola ma sta nel cuore della parola.

NOTIZIE DELL'AUTORE

Antonio Prete è saggista, critico, traduttore, narratore e poeta. Ha insegnato per trent'anni Critica letteraria e letteratura comparata all'Università di Siena. Si è occupato a lungo di Leopardi (*Il pensiero poetante*, 1980, *La poesia del vivente. Leopardi con noi*, 2019), di Baudelaire (*L'albatros di Baudelaire*, 1994, la traduzione dei *Fiori del male* per Feltrinelli, 2003), di letteratura comparata (*Il demone dell'analogia*, 1989, *Trattato della lontananza*, 2008, *Compassione. Storia di un sentimento*, 2013, *Il cielo nascosto. Grammatica dell'interiorità*), di traduttologia (*All'ombra dell'altra lingua*, 2011). Ha pubblicato diverse raccolte di racconti, tra le quali *Trenta gradi all'ombra* (2004) e *L'ordine animale delle cose* (2008). Ha fondato e diretto per molti anni la rivista di poesia e traduttologia «Il Gallo silvestre». La sua raccolta poetica più recente, pubblicata da Einaudi, è *Tutto è sempre ora* (2019).

antonioprete2@alice.it


COME CITARE QUESTO ARTICOLO

ANTONIO PRETE, *In dialogo con la poesia di José Ángel Valente*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», XII (2019), pp. 1–5.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – XII (2019)

“EL SUEÑO DE LA NADA”

(A VALENTE EN LOS NOVENTA AÑOS DE SU NACIMIENTO)

a cura di Pietro Taravacci, Julio Pérez Ugena, Jordi Doce

| | |
|---|------------|
| | v |
| <i>Introducción</i> | vii |
| ANTONIO PRETE, <i>In dialogo con la poesia di José Ángel Valente</i> | I |
| ARMANDO LÓPEZ CASTRO, <i>José Ángel Valente: nueve poemas</i> | 7 |
| EVA VALCÁRCEL, <i>Valente y lo incomprensible. Fragmentos de una lectura a tientas</i> | 25 |
| ÁNGEL LUIS PRIETO DE PAULA, « <i>Maquiavelo en San Casciano</i> » de José Ángel Valente: <i>los artefactos de una retórica al revés</i> | 41 |
| PAUL CAHILL, <i>Un reino de ceniza al alcance del viento: José Ángel Valente y la división del canto (1961-1982)</i> | 57 |
| CARLOS PEINADO ELLIOT, <i>Descenso órfico y batalla discursiva en Palais de Justice, de José Ángel Valente</i> | 79 |
| STEFANO PRADEL, <i>Máscaras del desamor: nota a Palais de Justice</i> | 107 |
| MARGARITA GARCÍA CANDEIRA, <i>Ceniza y forma. Huellas de Góngora en la poesía de José Ángel Valente</i> | 119 |
| ADRIAN VALENCIANO, <i>Gottfried Benn y José Ángel Valente: fragmentos traducidos de Das späte ich en el poema xvii (el yo tardío) de Treinta y siete fragmentos</i> | 147 |
| JOSÉ LUIS GÓMEZ TORÉ, <i>María Zambrano y José Ángel Valente: la santidad del entendimiento</i> | 173 |
| SAGGI | 195 |
| FAUSTO CIOMPI, <i>S.T. Coleridge: eros demoniaco e processo iracundo. Per l'interpretazione tipologica di Christabel</i> | 197 |
| EMILIO MARI, <i>Masse e pseudo-folklore di villeggiatura (da fonti pietroburghesi di fine XIX-inizio XX sec.)</i> | 229 |
| FEDERICA D'ASCENZO, <i>Le Figaro d'Edmond de Goncourt. Défense et illustration d'un théâtre fin de siècle</i> | 247 |
| GENNARO SCHIANO, <i>Prima della fine. Immagini di città e memoria in Alberti e Semprún</i> | 265 |
| ANITA FRISON, <i>Sul sincretismo in Andrej Belyj: il pamphlet Una dimora nel regno delle tenebre</i> | 285 |
| DAVIDE SAVIO, <i>Italo Calvino tra saggismo e “silenzio” della narrativa. Il caso della Nota al Castello dei destini incrociati (1973)</i> | 309 |
| CLAUDIA CROCCO, <i>La poesia in prosa nel modernismo italiano</i> | 325 |
| FILIPPO PENNACCHIO, <i>Strategie dell'onniscienza nel romanzo italiano contemporaneo</i> | 367 |
| GIACOMO RACCIS, « <i>Il lavoro è ovunque</i> »: <i>forme del racconto e forme del potere nella narrativa di Giorgio Falco</i> | 389 |

| | |
|---|------------|
| TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE | 403 |
| GIUSEPPE SOFO, <i>Errore creatore. La notion d'erreur dans la théorie, la pratique et la didactique de la traduction</i> | 405 |
| MADDALENA LA ROSA, <i>Dall'erudizione al gusto : Cesarotti professore e la traduzione dal greco</i> | 429 |
| PAULINE JACCON, « <i>a strange new kind of / inbetween</i> » : <i>Anne Carson et l'impulsion créative en traduction</i> | 449 |
| REPRINTS | 469 |
| ADALGISA MINGATI, <i>Il contributo di Michail Aleksandrovič Petrovskij (1887-1937) allo studio della forma novellistica</i> | 471 |
| MICHAIL ALEKSANDROVIČ PETROVSKIJ, <i>La morfologia del Colpo di pistola di Puškin</i> (a cura di Adalgisa Mingati) | 493 |

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 12 - 2019

con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento

<http://www.ticontre.org>

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013


Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* e per le sezione monografiche possono pervenire secondo le modalità e le scadenze reperibili nei relativi *call for contribution*, pubblicate a cadenza semestrale. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al numero **VII (2017)** della rivista.

Informativa sul copyright

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.